

spiegava alla regina di Scozia, e con questo, come si comprende, al segretario di Stato, tutto il piano della congiura.¹ Egli espone come in seguito alle comunicazioni di Ballard su i progetti dei principi cattolici, fosse sorto in lui il desiderio, di offrire i suoi servigi a Maria, e quindi menziona i punti principali di cui si tratta; fra questi si trova quello pure di « sbarazzarsi dell'usurpatrice del trono ». ² Per la seconda volta anzi egli ritorna su questo punto; con dieci nobili ed altri cento, ivi è detto, egli vuole incaricarsi della liberazione di Maria; per ciò che riguarda il « toglier di mezzo l'usurpatrice » la cosa verrebbe eseguita da sei nobili della cerchia dei suoi amici. ³ Maria veniva pregata di nominare il capo dell'insurrezione e di autorizzare Babington ad assicurare corrispondenti compensi per l'esecuzione della « tragica » impresa.

Nel leggere la lettera, Nau, il segretario di Maria, le dette il consiglio di lasciar questa lettera senza risposta. ⁴ Negli ultimi mesi la regina prigioniera aveva rifiutato, ben due piani per la sua liberazione, ringraziando; ma ora in cui non un solo fedele voleva diventare il suo cavaliere, ma sembrava di esser davanti ad un'alleanza di principi cattolici e che un'impresa contro Elisabetta fosse cosa decisa, si determinò il 12 luglio di accettare le proposte di Babington.⁵

A Maria non sfuggì la nebulosità ed imperfezione di tutti questi progetti, e fece rilevare che ⁶ dapprima dovevasi ponderare e preparare tutto con minuta precisione. In primo luogo occorre esser certi su l'aiuto straniero, e che fosse terminato ogni lavoro preparatorio, e quindi solo dopo che fosse avvenuto il colpo contro Elisabetta, si dovesse pensare alla sua liberazione. Riguardo al punto, che stava certo più di tutto a cuore a Babington Maria si esprime con molto riserbo. Babington aveva chiesto autorizzazione di assicurare ai suoi amici un premio per il loro colpo contro Elisabetta. ⁷ A questo Maria non accondiscende. ⁸ Essa promise sì dei premi, ma non per i sei, nè per la loro particolare impresa, ma solo in genere e per la sua liberazione. Un'autorizzazione in forza della sua regia autorità essa non la

¹ Ibid. 18-23, scritto circa il 6 (16) luglio 1586, giunto nelle mani di Maria il 12 (22) luglio (ibid. 24).

² The dispatch of the usurping Competitor. POLLEN 20, n. IV.

³ For the dispatch of the usurper... six noble gentlemen... will undertake that tragicall execution. Ibid. 21, n. VIII.

⁴ POLLEN, *Mary*, 148.

⁵ Ibid. CXL.

⁶ Ibid. 38-46.

⁷ It resteth that... their heroical attempt maie bu honorably rewarded... and that so much I maie bu able by your Majestys authoritie to assure them. Ibid. 22.

⁸ Gifford a Walsingham l'11 luglio 1586, ibid. 107.